Anno 49.° N. 312

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 17 novembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali ecc.

Conto corrente con la posta

La nostra offensiva in Valle Adige e sul Carso

RIPARTO NEMICO ASSALITO E DISPERSO IN VALLE FELLA

Il comunicato ufficiale

ROMA, 16. — *COMANDO SUPREMO* 16 NOVEMBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 174)

IN VALLE ADIGE NEL MATTINO DEL 14 FU AMPLIATA E RAFFORZATA L'OCCUPAZIONE DELLA COSTA MONTANA CHE DA ZUGNA TORTA DEGRADA VERSO ROVERETO SULLA SINISTRA DEL TORRENTE LENO DI VALLARSA. — SUBITO IL NEMICO APRI' VIOLENTO FUOCO DI ARTIGLIERIA DA MONTE GHELLO E LANCIO' POI LE FANTERIE ALL'ATTACCO, MA FU RESPINTO.

IN VALLE PADOLA NUCLEI NEMICI CHE TENTAVANO DI AVVICINARSI ALLE NOSTRE POSIZIONI FURONO RICACCIATI E LASCIARONO NELLE NOSTRE MANI ALCUNI PRIGIONIERI.

IN VALLE FELLA UN NOSTRO REPARTO SI INCONTRO' PRESSO LUSORA CON TRUPPE NEMICHE CHE ASSALI' E DISPERSE. — L'AVVERSARIO IN FUGA ABBANDONO' FUCILI E MUNIZIONI.

SUL CARSO IERI INTENSA AZIONE DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE. — QUELLA NEMICA BERSAGLIO' TUTTO IL GIORNO LE POSIZIONI DA NOI RECENTEMENTE OCCUPATE SENZA RIUSCIRE AD IMPEDIRNE IL RAFFORZAMENTO PER PARTE DELLE NOSTRE TRUPPE.

NELLA ZONA DEL MONTE SAN MICHELE IL NEMICO PRONUNZIO' CON GRANDI FORZE DUE SUCCESSIVI VIOLENTI ATTACCHI CONTRO LE NOSTRE LINEE. — FU OGNI VOLTA ARRESTATO DAL FUOCO PRECISO E CELERE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE E DOVETTE INFINE RIPIEGARE CON GRANDI PERDITE.

Generale *CADORNA*

Perchè furono intraprese le spedizioni ad Anversa e ai Dardanelli

La notevole difesa di Winston Churchill

Lo sbarco inglese ad Anversa

LONDRA, 16. — Nel suo lungo discorso alla Camera dei Comuni, Winston Churchill ha difeso e giustificato la sua politica mentre egli dirigeva l'Ammiragliato.

L'oratore, dopo avere affermato di essersi sempre trovato in completo accordo coi periti navali, ha tracciato la storia degli avvenimenti nei quali è stato implicato, spiegando che la spedizione di Anversa non fu organizzata da lui, ma da Lord Kitchener e dal governo francese.

« Non fui consultato, a questo riguardo, se non quando le disposizioni per la spedizione erano già molto inoltrate e quando le truppe avevano già ricevuto l'ordine della partenza. Appresi durante una conferenza, che sebbene i piani per soccorrere fossero avanzatissimi, d'accordo fra Kitchener e il governo francese, che non potevano ancora essere fatte offerte definitive al governo belga, mentre questo, nello stesso giorno, telegrafava la sua intenzione di lasciare la città con l'esercito, abbandonando per così dire la difesa della città. Il governo inglese rimase desolato per una tale decisione. Offrii al governo di recarmi ad Anversa per rendermi conto della situazione. Partii immediatamente ed il giorno seguente, dopo una conferenza col governo belga e lo Stato maggiore inglese che era presente, proposi telegraficamente che i belgi continuassero la resistenza soggiungendo che i governi inglese e francese potevano dichiarare nel termine di tre giorni se potevano o no inviare soccorsi e in quale proporzione. Nel caso in cui i due governi non avessero potuto inviare rinforzi, l'Inghilterra doveva mandare truppe a Gand ed in altri punti per assicurare la ritirata belga e cannoni ed una brigata navale per incoraggiare la difesa di Anversa. Queste proposte furono accettate dai due governi ».

Churchill afferma poi che le operazioni non furono così disastrose come si pretende, perchè indussero la Germania a ritenere che un grande esercito arrivasse per mare e ciò si volse a vantaggio degli alleati sulla fronte occidentale.

Churchill dice di avere richiamata l'attenzione di Asquith, Kitchener e Grey sulla critica situazione di Anversa sin dal settembre 1914.

La spedizione ai Dardanelli

L'oratore passa poi a parlare della spedizione ai Dardanelli. Egli non pretende che i piani adottati fossero i migliori che si potevano elaborare, ma tuttavia non ha l'intenzione di declinare l'enorme responsabilità che gli incombe. Egli desidera soltanto che il Parlamento si renda chiaramente conto che la spedizione fu completamente preparata da periti navali e militari e non concepita precipitosamente.

« Nel dicembre 1914 la situazione nel teatro sud-orientale dell' Europa era stagnante, le nostre trattative con l'Italia facevano pochi progressi. Contemporaneamente il governo russo domandò se avremmo potuto intraprendere un'azione nel Mediterraneo, per alleggerire la pressione turca nel Caucaso. Conseguentemente richiamai l'attenzione delle autorità navali britanniche verso la possibilità di un'azione nelle acque turche.

« Tutti i periti riconobbero che una azione militare e navale mista era il miglior modo di attacco contro i turchi.

« Le autorità navali chiesero al « War Office » il numero di truppe necessarie per prendere Gallipoli in cooperazione con le forze navali. Fu risposto loro che nessun esercito era disponibile.

L'amm. Cardin che bloccava i Dardanelli disse che non potevano essere presi di assalto, ma che la potenzialità dei forti dei Dardanelli poteva essere ridotta dall'azione navale. L'ammiraglio Hackson espresse la stessa opinione. Lord Fischer era favorevole ad una azione nelle acque turche. Non criticò mai i piani presentati.

In un colloquio tra Asquith e Fisher questi dette il suo consenso ad una semplice azione navale nei Dardanelli.

Il progetto fu presentato al Governo francese. Il ministro della marina Augagneur venne a Londra; la questione fu considerata favorevolmente dallo Stato maggiore francese che la qualificò prudente e previdente.

Churchill aggiunge, che la spedizione ai Dardanelli fu oggetto di discussione al Consiglio di guerra a cui parteciparono gli ammiragli Fischer e Wilson, senza formulare obbiezioni. Parla poi della prima felice fase delle operazioni ed aggiunge che nel marzo, allorchè le operazioni divennero più lente, l'ammiraglio Garden ricevette l'ordine di fare tutto il possibile per ottenere prontamente una soddisfacente soluzione. Garden si dichiarò interamente d'accordo con l'ammiragliato su questo punto; più ampie operazioni furono stabilite per il 17 marzo. Il 16 marzo Garden cadde ammalato; l'ammiraglio Roback fu chiamato a sostituirlo e dichiarò che non condivideva completamente il modo di vedere dell'ammiragliato.

Churchill manifestò allora il desiderio di veder riprendere le azioni navali, alle quali Fischer non si era opposto, ma soggiunge che allora si trovò in disaccordo con Fisher.

Se Fisher, dichiara Churchill, non approvava le operazioni, non avrebbe dovuto dare il suo consenso e così le operazioni non avrebbero più avuto luogo.

Churchill fu tuttavia felicissimo nel vedere le autorità decidere di continuare l'azione cominciata e di ritenere che l'attacco doveva essere spinto vigorosamente. Allora egli disse: — « Prendete i provvedimenti che volete sulla fronte orientale, ma in Oriente prendete Costantinopoli ad ogni costo ».

Appartiene ormai alla storia la operazione ai Dardanelli che merita di essere continuata col più grande vigore e col più grande slancio. La brillante operazione che cominciò con lo immortale sbarco ai Dardanelli sotto il comando del generale Hamilton ».

Perchè la Quadruplice dovrà vincere

Nella conclusione del suo discorso Winston Churchill difendendo la sua azione come ministro, passa in rivista la situazione attuale e dice:

« Per giungere al trionfo, non è necessario che rompiamo le linee tedesche, nè che respingiamo il nemico da tutto il territorio che occupa. Mentre le sue linee si stendono ancora molto al di là delle sue frontiere, possiamo più completamente battere la Germania nel secondo e nel terzo anno, di quello che avremmo potuto fare se le truppe alleate fossero andate a Berlino nel primo anno.

« La nostra assoluta padronanza dei mari, la rapida ed enorme distruzione dei combattenti tedeschi, sono fattori sui quali possiamo contare con fiducia. Mentre la potenza tedesca va declinando, quella nostra non cessa di aumentare, tanto in modo assoluto, quanto in modo relativo. Dobbiamo questo risultato ai sacrifici dei popoli francese e russo, i quali hanno finora sopportato l'urto nemico. Siamo una riserva sulla bilancia (*applausi*).

« La mancanza di munizioni ebbe un effetto predominante sulla campagna del 1915; la mancanza di combattenti tedeschi deve far volgere la campagna del 1916 contro la Germania. E' naturalmente spiacevole per noi il constatare che un governo come quello della Bulgaria, si sia persuaso dopo avere calcolato tutte le probabilità, che la vittoria rimanga alle potenze centrali. La pompa e la precisione dei movimenti militari tedeschi ipnotizzano alcuni di questi piccoli Stati, che sono abbagliati dalle faville fugaci, ma tali Stati non vedono e non comprendono quanto la potente e antica nazione con la quale la Germania incrocia il ferro, sia capace di far fronte alle avversità di disappunti e dei falsi passi e di lavorare senza tregua, con una ostinazione senza limite e attraverso sofferenze senza confini, fino a che non abbia fatto trionfare la più grande delle cause per le quali l'umanità abbia mai combattuto ».

Carsin dichiara di avere lasciato il gabinetto perchè questo riteneva essere troppo tardi per inviare truppe in Serbia. Il ministro della guerra francese, Millerand, venne a Londra per ottenere che il Gabinetto modificasse la sua decisione. Finalmente Joffre dovette intervenire egli stesso. Così il gabinetto rimase per tre settimane con l'idea di non intervenire.

Il primo ministro Asquith deplora che Carson abbia sollevato questa discussione ed afferma chè non vi fu alcun ritardo nell'invio delle truppe in soccorso della Serbia.

Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione del noto pacifista Trevelyan dichiara:

« Siamo decisi quanto lo eravamo il primo gorno, a non arrestarci fino a che gli alleati non abbiano condotto al trionfo la causa per la quale hanno tratto la spada. L'oratore soggiunge che è dovere dell' Inghilterra porre sulla bilancia tutto il suo peso » (*applausi*). (Stefani)

La guerra nei Balcani

La battaglia sulla Cerna

PARIGI, 16. — Un comunicato sulle operazioni dell' esercito d'Oriente dice:

« *Cannoneggiamento intermittente nella regione di Rabrovo e verso Krivolak il 13 corrente.*

« *Un violento combattimento è impegnato sulla riva sinistra della Cerna, ove i bulgari continuano senza successo i loro attacchi.*

« *Le nostre truppe hanno stabilito un collegamento sempre più stretto coi distaccamenti serbi che operano nella regione di Prilep.*

PARIGI, 16. — Il *Petit Parisien* ha da Salonicco:

« *I bulgari, avendo ricevuto rinforzi, attaccarono violentemente Tetovo, che sarebbero riusciti ad occupare.*

« *Sulla riva sinistra della Cerna, grandi forze bulgare attaccarono le posizioni francesi. Esse furono respinte. I francesi progrediscono intorno a Kosturino che non tarderà a capitolare.*

Il Journal *ha da Atene che i serbi ripresero Kalkandele, facendo 250 prigionieri ed impadronendosi di grande quantità di munizioni ».* (Stef.)

Gli eserciti invasori

BASILEA, 16. — Si ha da Vienna, 15: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte sud-orientale. — *Tutti gli eserciti inseguono il nemico che resiste ancora soltanto in alcuni luoghi. Il nostro gruppo dell'esercito di Visegrad respinse i montenegrini sull'altra sponda del Lim e raggiunse Nikolovistch, nonchè le alture orientali. L'esercito di Koevess fece altri 850 prigionieri e prese due mitragliatrici. Nella valle di Toplica fu raggiunta Prokuplje ».* (Stefani)

Le perdite dei belligeranti

LONDRA, 16. — *Da informazioni giunte telegraficamente dalla Serbia, risulterebbe che le perdite dei serbi dalla invasione tedesca ad oggi sarebbero di trentamila tra morti, feriti e prigionieri.*

Le perdite nemiche sarebbero molto più elevate.

Pochissimi prigionieri sono soldati serbi; la magior parte appartengono alla popolazione civile.

Come si combatte ai Dardanelli

PARIGI, 16. — Un comunicato sulle operazioni dell' esercito d'Oriente dice:

« *Riguardo al corpo di spedizione nei Dardanelli, non vi è da segnalare alcun avvenimento importante durante il periodo dal 1.o al 15 novembre nel quale vi è stata una attività intermittente di fanteria e di artiglieria turche. Dalle due parti, si rinforza la fronte con difese accessorie e la lotta continua a colpi di mine. In alcuni punti abbiamo spinto i nostri posti di scolta fino al contatto colle trincee turche, di cui molestiamo i lavoratori.*

« *Sul mare bombardamento degli stabilimenti militari di Gallipoli da parte di un monitore inglese ».* (Stef.)

Il comunicato turco

BASILEA, 16. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 15 dice:

« Sulla fronte dei Dardanelli hanno avuto luogo gli abituali intermittenti combattimenti di artiglieria e bombe. Sulla fronte del Caucaso, una delle nostre pattuglie ha sorpreso nella regione di Milo un distaccamento nemico di 140 uomini che è stato costretto alla fuga ed ha perduto una cinquantina di uomini tra morti e feriti ».

Il passaggio d'un ex-ministro greco

ROMA, 16. — La Legazione di Grecia comunica:

« *Qualche giornale pubblicò che il ministro della marina greca, di passaggio per Napoli, continuò il suo viaggio per Roma. Trattasi, invece, dell'ex-ministro della marina signor Stratos che, insieme alla sua signora, si reca in Svizzera per ragioni di salute ».* (Stefani)

Le accoglienze al ministro franc. in Grecia

La sua nomina a cittadino onorario di Atene

ATENE, 16. — *In occasione dell'arrivo del ministro francese Deny Cochin, atteso oggi in Atene, il consiglio comunale di Atene decise ieri all'unanimità di recarsi alla stazione a salutare l'eminente filelleno. Il sindaco di Atene gli presenterà una pergamena, recante la nomina a cittadino onorario di Atene.* (Stefani)

L'apertura della Camera turca

ZURIGO, 16. — Si ha da Costantinopoli: Domenica a mezzodì è stata inaugurata la sessione del Parlamento alla presenza dello Sceicco dell'Islam, del gran visir, dei ministri, dei dignitari religiosi e di corte e del corpo diplomatico. Il sultano giunse seguito dal principe ereditario. Il primo segretario del Sultano lesse il discorso del trono, inneggiante all'alleanza cogli imperi centrali ed alla apertura della strada diretta Berlino-Vienna-Costantinopoli e annunciante la presentazione di un disegno di legge sul trattato turco-bulgaro per la sistemazione dei confini. La seduta venne chiusa con le preghiere di rito.

Il Governo olandese non vede ragione di offrire la sua mediazione per la pace

L'AJA, 16. — (Camera dei deputati). *Il Governo dichiara di riconoscere che la fine della guerra sarebbe per l'Olanda d'importanza incalcolabile, ma in ciò non vede ragione sufficiente per offrire la sua mediazione. Nella sua qualità di governo neutrale, esso è sempre pronto a cooperare a seri sforzi diretti ad accelerare la fine della guerra, ma comprende che nessuno sforzo avrà probabilità di successo, ove esso sia fatto soltanto presso uno o due Stati belligeranti. Il desiderio del governo di vedere il ritorno della pace, non lo spingerà a fare passi prematuri, che non farebbero che compromettere la situazione del paese e le sue intenzioni pacifiche.*

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Le perdite tedesche al " Labirinto „

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *In Artois la lotta di artiglieria è continuata senza nuovi combattimenti di fanteria.*

« *Dopo il combattimento del 14 corrente al Labirinto, abbiamo contato dinanzi alle nostre trincee 218 cadaveri nemici. Abbiamo bombardato treni alla stazione di Rove, nella regione di Berry au Bac nonchè in Argonne. I combattimenti di artiglieria hanno assunto oggi un carattere più intenso. Le nostre batterie hanno eseguito tiri di concentrazione la cui efficacia è stata constatata tra l'Argonne e la Meuse sulle opere tedesche a nord est di Bethincourt e nella Wavre, sui gruppi di lanciamine nemici a nord-est di Bethincourt e nella Woevre sui gruppi di lanciamine nemici a nord di Regnieville ».*

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Nulla da aggiungere al precedente comunicato ».* (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 16. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Lotta di artiglieria intermittente su tutta la fronte, specialmente davanti la fattoria dell'Unione a Roedeskerke, a Schoebecke, Stuyvekenkerke, Leptenburg, Caeskerke, Nordschoote e Lercken ».* (Stefani)

I problemi del riscaldamento

La mancanza di carbone pel prossimo inverno - Riscaldamento elettrico - Il potere calorifero della legna - La lignite, che cosa è e dove si trova - Necessità di utilizzare tutte le nostre risorse

Mentre l'inverno incalza, il problema del riscaldamento diventa inquietante perchè il carbone scarseggia ed il suo prezzo continua a salire. Le cause della deficienza del carbon fossile sono note: la insufficienza di operai nelle miniere carbonifere inglesi, che forniscono i nove decimi del consumo italiano, la cessazione delle spedizioni dalla Germania ed il rincaro straordinario dei trasporti.

Per rimediare alla scarsità di carbone si è pensato di utilizzare l'energia elettrica a scopo di riscaldamento, e qualche cosa in questo senso si è fatto e si va facendo, sebbene molte siano le difficoltà da superare. Per agire su vasta scala ed in misura praticamente apprezzabile occorrono del resto impianti che non si possono improvvisare, ed inoltre occorre che il Governo incoraggi questa forma di riscaldamento col privilegio per alcuni anni almeno della esenzione quasi totale dalle imposte.

Consta che la questione del riscaldamento elettrico dibattuta fra i competenti è allo studio presso il Ministro delle finanze, come uno dei tanti problemi tecnici ed economici che la guerra ha posti sul tappeto e che si devono risolvere senza preconcetti per la indipendenza economica del Paese.

**

Intanto come nei piccoli centri rurali si ritorna ai tepori delle stalle, così anche nelle città torna in onore il riscaldamento colla legna di quercia, di faggio, di acacia e di altre essenze forti, secondo l'uso antico, patriarcale. Egli è che, senza considerare le difficoltà che oggi si incontrano nell'acquisto del carbone, dati i prezzi attuali, il riscaldamento col legno forte rappresenta una economia ragguardevole, essendo che il legno secco e forte ha un rendimento di calore che supera la metà di quello del carbone coke, mentre il suo prezzo è notevolmente inferiore a quello attuale del carbone.

Nella tabella seguente sono indicate le calorie che sviluppa la medesima quantità dei combustibili ordinariamente adoperati per riscaldamento:

Gas illuminante calorie	11.500
Petrolio	11.000
Carbone fossile (litantrace)	8.000
Antracite	7.300
Carbone di legna	7.000
Alcool	3.800
Coke	6.000
Lignite	4.500
Legna secca	3.600
Legna col 20 per 100 d'acqua	2.800

Questi dati spiegano che se era preferibile per il riscaldamento il coke alla legna stagionata quando entrambi questi materiali costavano circa lire 5 per quintale, ciò non si può più dire oggi mentre il coke costa quasi il triplo della legna secca. Ecco perchè è attivissima la ricerca delle legna di buona qualità, che le accorte massaie preferiscono al coke sebbene più ingombrante.

Dalla surriferita tabella appare eziandio il grande potere riscaldante del gas illuminante e del petrolio, e quindi la convenienza di valersi di questi mezzi di illuminazione per averne ad un tempo luce e calore.

**

Si parla anche assai in questi giorni di usufruire per il riscaldamento della lignite, di cui si hanno in Italia estesi giacimenti, e che perciò si può acquistare relativamente a buon mercato. La lignite è un carbone fossile che si trova nei terreni di recente formazione, consistente in una materia nera o bruna, che spesso conserva la struttura legnosa da cui proviene. Si accende con grande facilità e brucia con fiamma piuttosto chiara, spandendo un fumo denso ed un odore acre e spesso nauseoso e lasciando per residuo una cenere simile a quella del legno.

Esistono in Italia considerevoli depositi di ligniti nel Lazio, nel Vicentino, nel Veronese, nell'alta Lombardia, in Toscana, in Romagna, in Piemonte, nella Liguria ecc. Sono grandi ammassi di tronchi di alberi accumulati da secoli e che trascinati da antiche correnti colmarono laghi ora scomparsi.

Fra le cave di lignite in Italia sono specialmente note quelle di Val Gandino nel Bergamasco, di Cadibona nella Liguria; ma per la maggior parte le nostre cave son trascurate, non potendo la lignite nelle epoche ordinarie sostenere il confronto come combustibile industriale col litantrace o carbon fossile propriamente detto e coll'antracite.

Largamente usata per il riscaldamento è invece l'antracite che è una materia nera, brillante, che si trova nei terreni antichi, schistosi, e si distingue dal litantrace, o carbon fossile ordinario, per il suo aspetto quasi metallico. Si accende con difficoltà ed arde senza fiamma, nè fumo e senza spandere odore bituminoso. Estesi giacimenti di antracite si incontrano in varie località in Italia.

Il prof. Federico Sacco, del R. Politecnico di Torino, nei suoi studi di Geologia applicata, ricorda che le Alpi Marittime racchiudono in diversi punti presso Demonte, Viozene, Carnino, Calizzano, Osilia, Mallare, Rialto, ecc., lenti più o meno ampie di antracite, le quali si trovano illustrate in una interessante pubblicazione del R. Ufficio Geologico intitolata: « I giacimenti di antracite nelle Alpi Occidentali italiane ». Trattasi di antracite generalmente di seconda qualità con notevole quantità di cenere e con potere calorifico poco superiore alle 5000 calorie; ed è perciò che fu sinora industrialmente poco apprezzata.

**

Come si vede l'Italia dispone di molti mezzi e di molto materiale per riscaldamento, ma solo oggi, perchè il bisogno stringe, si pensa alla convenienza di trarre partito dalle risorse naturali del Paese. Il nostro fabbisogno era colmato largamente ed abilmente dall'estero, al quale noi pagavamo un tributo di milioni e milioni per l'acquisto di materie, se non esistenti in casa nostra, atte ad essere sostituite in gran parte dalla nostra produzione.

Ma le nostre ricerche ebbero per molto tempo esclusivo interesse scientifico. Ed è strano che anche oggi quando si parla di utilizzare per esempio l'energia elettrica per il riscaldamento, o di mettere in valore le nostre cave di combustibile, molti di coloro che hanno fama di competenti, tosto alzino la voce per soffocare ogni iniziativa, affermando che non esiste la convenienza economica di coltivare tali nostre risorse naturali.

Ora specialmente, per quanto riguarda le applicazioni dell'energia elettrica, l'Italia ha effettivamente realizzato nell'ultimo decennio un progresso considerevole; da un consumo di 454 milioni di etto-watt-ora nel 1903 siamo arrivati ad oltre due miliardi di etto-watt; tuttavia siamo ancora precorsi da molti altri Paesi e ben lontani dall'utilizzare tutta quella enorme forza idro-elettrica che l'on. Francesco Nitti nella sua opera: « La conquista della forza », dimostrò fondamento di uno splendido avvenire per il nostro Paese.

Sotto l'influenza imperiosa della necessità si aguzzano gli ingegni e si moltiplicano gli sforzi; l'esperienza dall'canto suo sta lì a provare che nella tecnica razionale ciò che oggi può parere una utopia può domani diventare una realtà.

Sebastiano Lissone

Siamo ridivenuti “noi„

La conferenza del sen. Foà

MILANO 16 nov.

Notevole, interessante, fu la conferenza che tenne ieri l'illustre senatore Pio Foà, nella sala degli Affreschi, per l'Università Popolare.

Egli con chiara, serena, obbiettiva esposizione di fatti, spiegò i diversi atteggiamenti dell'opinione pubblica italiana, i tentennamenti, i dubbi, gl entusiasmi; dimostrando come gradualmente, piano piano, giorno per giorno, la Nazione si sia andata liberando dalle catene spirituali che la avvincevano e la opprimevano, per assurgere ad una concezione propria nei riguardi politici e civili, superiore a quella dei nostri avversari. Concezione completamente degna questa delle nostre gloriose tradizioni, resa ogni dì più manifesta da quello stupendo indice della vita nazionale che è rappresentato dal valore collettivo ed individuale dei nostri soldati.

Siamo ridivenuti *noi*, semplicemente *noi*, sublimemente *noi*.

Non più le influenze francesi che ci avevano pervaso gli spiriti sino al '70: non più la sottile e ferale infiltrazione nelle scuole e nelle Università, nei teatri, come nella scienza, nella politica come negli affari, dello spirito tedesco, dal '70 al 1914.

Il 4 agosto 1914 segnò il giorno della grande crisi. Come l'ago calamitato si abbandona ad un moto folle, all'approssimarsi di un terremoto, così le nostre coscienze furono turbate, la vita nazionale scossa e sconvolta dalle opposte correnti: dei fedeli all'alleanza, dei germanofili, dei neutralisti, dei francofili, degli anglofili. Pochi, e quasi spersi gli «italiani».

La successiva proclamazione della neutralità, la gratitudine dell'Intesa, Imperi centrali e più l'invasione e lo strazio del Belgio, andarono convincendo e persuadendo l'opinione pubblica da qual parte fosse la ragione, da qual parte la civiltà.

Ma eravamo affranti dai dolorosi ricordi di Lissa e di Custoza, di Adua, dalle generose e forse eccessive impulsività per la guerra libica, nel mentre l'odiato nemico ci giudicava e ci trattava ancora come i vinti di un giorno, i docili servitori di un trentennio, i domi ed i proni di un prossimo domani. E nel mentre tutto lo sprezzante spirito militaresco austriaco pervadeva le note diplomatiche e le futili e ridicole concessioni, noi eravamo dubitosi di noi stessi, delle nostre forze morali e materiali.

Chi conosceva come i nostri confini orientali ancora pochi anni or sono fossero sguarniti e indifesi, — al punto da obbligare lo Stato maggiore a concertare il noto piano difensivo che abbandonava al nemico buona parte delle terre nostre per attenderlo nella valle padana — chi ricordi le conseguenze di una politica di acquiescenze e di espedienti parlamentari non può non ammirare e riconoscere tutto lo splendore dell'ira con cui l'Italia accolse le minaccie delle ultime disperate manovre e il fiero sdegno con cui il popolo balzò e gettò da parte i mestatori.

Il Padronato, dell'anima popolare aveva riflesso e ripetute le varie tendenze e le varie oscillazioni, fu del popolo degno interprete nelle storiche sedute di maggio.

Da allora tutto fu puramente, splendidamente *italiano*.

Italiano la virtù del Re, la sapienza del Comando, la pronta genialità dell'organizzazione, l'affratellamento fra ufficiali e soldati.

E valorosamente *italiani*, imitatori superbi dell'eroismo di Pietro Micca furono e sono gli innumeri volontari che, pur sapendo di andare incontro a morte quasi sicura, non esitano ogni giorno ad uscire dalle trincee per deporre le bombe di nitroglicerina sotto i reticolati nemici.

E dell'anima italiana sono sintomi minimi eppure magnifici, episodi d'ogni genere, d'ogni giorno, d'ogni arma e d'ogni grado.

Siamo finalmente — osservò il sen. Foà — redenti politicamente e civilmente! — E se il nostro avversario è pur forte, e non devesi sminuirlo o sprezzarlo, moralmente noi siamo a lui ben superiori. E mentre l'ufficiale austriaco sta dietro ai suoi soldati e li incita e li minaccia con l'arme in pugno, i nostri guidano e trascinano all'assalto ed all'offesa i soldati d'Italia consci di compiere un'opera di patriottismo, di redenzione e di civiltà (*applausi vivissimi*).

L'illustre scienziato volle spingere lo sguardo lontano, al di là degli avvenimenti odierni. Qualsiasi gli eventi, egli trasse sicuro auspicio di un allargamento del nostro orizzonte politico, di una purificazione nella coscienza degli uomini e dei partiti.

Oggi è fatta l'Italia e son fatti gli italiani, si potrebbe concludere parafrasando il celebre motto. E come l'inglese va giustamente fiero del suo *I*, del suo «Io» quasi a simbolo dell'energia e coscienza individuale, gli italiani, dal momento che volge, possono essere gloriosi di simboleggiare nel «*Noi*» la coscienza, il valore, la possanza della collettività.

Per i collegi militari

E' noto che, allo scoppiare della guerra in Europa l'Italia si è trovata impreparata, in special modo l'Esercito perchè gli erano sempre stati negati i fondi necessari al completamento dei quadri e degli armamenti in quella grande misura che occorre per la mobilitazione.

Tra altro, per inquadrare le varie categorie man mano richiamate, si è dovuto provvedere alla nomina di parecchie migliaia di ufficiali, ignari o dimentichi delle varie istruzioni. Per le armi e munizion fu fortuna che tutto quanto si poteva fare venisse posto sotto la direzione di un uomo eccezionale per competenza ed energia di lavoro e la cui voce, a differenza di altre che pure da tempo avevano additate le deficienze, trovò eco e fu ascoltata.

Giova quindi sperare che, a guerra finita, l'esperienza fatta sarà benefica e più non si lascerà inattuato il completamento e la istruzione dei quadri complementari. Fin da ora, tuttavia, occorre ritornare su l'antica proposta — fattasi oggi urgente — dell'istituzione di altri collegi militari nella media ed alta Italia, quali migliori centri di reclutamento e di istruzione appunto degli ufficiali.

L'istruzione che ricevono i volontari di un anno e la successiva, per gli ufficiali di complemento, oltre all'avere il difetto di essere impartita anche agli obbligati di prima categoria, è, ad ogni modo, troppo limitata nel tempo perchè possa dare, in generale ottimi frutti. Al contrario nei Collegi militari, mentre il giovane percorre in tre anni i corsi liceali o tecnici, riceve nel contempo, in un periodo abbastanza lungo, tutte le istruzioni militari indispensabili; si abitua alla disciplina ed al comando prima per il grado di sergente, poi di sottotenente; quando naturalmente — ed è sua convenienza — si presti volonterosamente al conveniente tirocinio pratico di servizio effettivo in un corpo di sua scelta. Oltre a ciò, se vuole percorrere la carriera militare, eccogli aperti i corsi dell'Accademia o della Scuola Militare.

Di tutto ciò e con maggiore ampiezza, scrissi in altri articoli. Ma se pel fatto in sè, oggi possono bastare questi brevi cenni, un'altra ragione speciale crea l'urgenza al problema: l'obbligo di provvedere ai molti orfani della guerra.

Il «Comitato Savoia» nato accanto alla «Pro Esercito» per raccogliere indumenti per i soldati e gli Ospedali militari da campo, intende costituire, coll'aiuto di persone influenti, altro Comitato per l'assistenza ed il ricovero appunto degli stessi orfani, ed il Governo, sempre ispirato da sentimento altamente patriottico, apre fin d'ora agli ordini le porte degli attuali Collegi Militari dando loro la precedenza sui posti che saranno vacanti.

Ma a questo provvedimento governativo; al nobile scopo, possono bastare i due collegi ora esistenti?

No certamente, perchè è ovvio il prevedere assai ingente il numero delle domande ed altrettanto grande, se non maggiore, l'obbligo di soddisfarle. Ed ecco perchè l'istituzione immediata di nuovi collegi si impone siccome uno dei più sacri doveri che la Patria deve compiere verso le famiglie di coloro che le hanno offerto tutto il loro sangue.

Ten. Gen. *Giulio Manzoli*.

La sospensione dei procedimenti penali contro i militari durante la guerra

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Durante lo stato di guerra sono sospesi i procedimenti penali di competenza dei tribunali militari territoriali a carico di militari del R. Esercito e della R. Guardia di finanza, imputati di diserzione semplice o qualificata.

Art. 2. — Durante lo stato di guerra è sospesa l'esecuzione delle sentenze di condanna a pene restrittive della libertà personale per un tempo non superiore di tre anni, pronunziate per qualunque reato dai tribunali militari di guerra o territoriali, a carico di militari del R. Esercito e della R. Guardia di finanza.

Art. 3. — Le disposizioni dei precedenti articoli si applicano anche ai procedimenti già iniziati alla data di pubblicazione del presente decreto, ma per i quali non sia ancora pronunziata la sentenza divenuta irrevocabile. I militari per i quali è ammessa la disposizione a norma dei precedenti articoli ove si trovino detenuti, saranno scarcerati.

Cronaca Provinciale

I friulani caduti

Soldato Filippi Giovanni del ... regg. Alpini di TRICESIMO della classe 1893. Morto all'ospedale di Santa Maria di Treviglio.

Da CIVIDALE

La Locanda sanitaria - Funerali - Onorare beneficando - Comitato di assistenza civile - Per il genetliaco del Re - Patronato scolastico

Ci scrivono 15 (n):

L'altro giorno, esperite tutte le formalità prescritte si chiuse la Locanda Sanitaria, dopo quaranta giorni di regolare funzionamento.

I frequentanti furono trentatre.

Le presenze 1317. Il risultato finale fu il seguente:

Grandi miglioramenti N. 11. — Mediocri miglioramenti N. 6. — Guariti N. 14. — Stazionari 8.

Nel periodo di cura si conseguirono splendidi risultati finali.

Tutti gli inscritti frequentarono assiduamente la Locanda, malgrado la costante avversità del tempio piovoso e le difficoltà di transito create dalla attuali contingenze.

I generi alimentari, presentati giornalmente con buoni, si riscontrarono di primissima qualità.

La retta per presenze si è di molto elevata, stante l'enorme rincaro di tutti i generi alimentari, del vino e delle legna da fuoco.

Il servizio di cucina e di distribuzione fu lodevolissimo dal primo all'ultimo giorno di funzionamento.

I curati a malincuore lasciarono la sede della Locanda Sanitaria, benefica e previdente Istituzione moderna.

✱ Questa mattina seguirono i funerali del signor Freschi G. Batta, padre dell'avv. Saturnino, assessore Municipale alla P. I.

Seguivano la bara i figli, il Sindaco, la Giunta, il Segretario Capo del Comune, il Direttore didattico, Avvocati, ed uno stuolo di amici. I colleghi della Giunta offrirono una ghirlanda con la dedica; ed altre corone mandarono la famiglia e parenti.

Rinnoviamo le nostre condoglianze al Presidente dell'Ospitale ed altre rappresentanze.

✱ La famiglia del sig. Feliciano Strazzolini e la vedova Piani Ina, per onorare la memoria del carissimo ed amatissimo genero e marito, Piani Rag. Giovanni, tenente di fanteria, caduto da eroe sul campo di battaglia, hanno offerto lire 50 alla Congregazione di Carità e lire 50 al Comitato di Assistenza Civile.

Strazzolini Feliciano e famiglia lire 5 in morte di Pietro Moro, a favore della Congregazione di Carità.

Il signor Niccoli G. Batta, in morte di Freschi G. Batta, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 2.

Le Istituzioni beneficate col nostro mezzo rendono vive grazie, ed inviano espressioni di cordoglio per la grave sciagura. O.

✱ Ecco l'elenco delle offerte pervenute al Comitato d'Assistenza Civile:

Offerte precedenti L. 13169.45.

Alessandro Stagni lire 5 — on. Morpurgo in morte avv. Paolo Dondo 10 — Id. in morte di Rieppi Daniele di Albana 10 — Mulloni Gio. Batta perito e fratello dott. Antonio in morte di Rieppi Daniele 2 — Clara ed Antonio dottor Cucavaz in morte del capitano cav. Fausto Bianchi 10 — Famiglia signor Alessandro Fontana 20 — Pozzi Tobia 5 — cav. Felice ed ing. Vittorio Moro in morte del fratello Pietro 100 — Maria ed ing. Vittorio Moro in morte del Tenente Piani 10 — Totale 172.

Raccolte dal Direttore Didattico signor Antonio Rieppi: signori Pagnutti, Della Rovere e Pedrazzi 5.50 — Grinovero Giovanni 10 — Odorico Di Lenardo fu Odorico 5 in memoria del tenente Piani — Famiglia Antonio Vuga id. 10 — Famiglio Umberto Angeli id. 10 — Felicita Angeli De Grandi 5 — dottor Valentino Bruni 10 — Fratelli Luigi ed Ernesto De Paciani 10 — prof. dottor G. B. Lippa in onore del maggiore P. Bucchia 5 — Banca Popolare di Credito in memoria P. Moro 30 — cav. Ruggero Morgante id. 5 — Lorenzo nob. Albini id. 5. — Totale 110.50.

Raccolte dal signor Ettore Zanuttini: Famiglia cav. uff. Vittorio Nussi in morte del ten. Giov. Piani 10 — Antonio Battocletti id. 20 — Famiglia Carbonaro 50 — Dominutti Felice in morte del Tenente Battista Angeli 3 — Caterina ed Angelo Aviano in morte dell'avv. Dondo 5 — Zanutto Attilio id. 2 — Cargnello Augusto per lieto evento 10 — Domenico Venturini 10 — Famiglia Giuseppe Buttera 3 — Pascolini Giuseppe III offerta 5 — Applicati Ufficio Registro 1.70 — Caruzzi Arturo II offerta 10 — Frazionisti di Sanguarzo 12.15 — Ricevitore del Registro di Cividale 3.30 — Niccoli G. B. in morte del tenente G. Piani 5 — detto in morte di D. Rieppi 2 — Esattoria Imposte di Cividale id. 10 — Dal Lago cav. Lorenzo in morte del tenente Giovanni Piani lire 10 — Totale L. 172.15 — Totale a tutto 15 novembre 1915 L. 13624.10.

✱ Il signor Sindaco, nella ricorrenza del genetliaco del nostro Sovrano, ha spedito il seguente telegramma:

«*A Sua Eccellenza Generale Brusati Aiutante di Campo Sua Maestà*

ZONA DI GUERRA

«Cividale, che meglio di ogni altra città ebbe occasione di constatare in questo storico momento l'eroico spirito di sacrificio dell'Augusto Sovrano, prega V. E. di presentare a S. M. in nome di questa cittadinanza commossa ed ammirata, fervidi voti ed auguri.

Sindaco *Pollis*».

Ed ecco la risposta:

«S. M. il Re ricambia con vive grazie i gentili auguri e i patriottici voti rivoltigli da codesta cittadinanza.

Salandra».

✱ Il sig. geom. Achille Velliscig ha offerto lire 5 per onorare la memoria del ten. rag. Giovanni Piani.

La Presidenza ringrazia.

Da RIVOLTO

Consiglio comunale

Per venerdì 19 corrente alle ore 14 è stato convocato il nostro Consiglio Comunale allo scopo di deliberare sui seguenti argomenti:

1. Approvazione della lista degli eleggibili all'ufficio di Conciliatore.
2. Approvazione del ruolo tassa Esercizio Rivendita 1915.
3. Aprovazione del ruolo tasa Vetture e domestici pel 1915. Carità di Rivolto per un aumento della sovenzione.
5. Deliberazione in merito al pagamento dell'affitto pel locale d'isolamento.
6. Approvazione di un nuovo Regolamento per l'applicazione della tasca Esercizi e Rivendite.
7. Istanze varie per rifusione tasse Comunali indebitamente pagate.
8. Aprovazione in II.a letura delle disposizioni prese in merito al nuovo appalto del Dazio Consumo.
9. Approvazione in II.a lettura del bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1916.

Gli aumenti dei materiali per la fabbricazione della carta

Dalla tabella compilata mensilmente dall'Associazione dei fabbricatori di carta del Regno d'Italia, si rileva che gli aumenti percentuali dei prezzi delle principali materie prime e degli accessori per la fabbricazione della carta erano al 31 ottobre 1915 in rapporto al 31 luglio 1914 i seguenti:

Carbone 200 per cento; cellulosa greggia 95; cellulosa imbianchita 125; pasta di legno abete 166; pioppo 122; feltri lana 78; tele metalliche 220; cenci bianchi 14; cenci colorati 80; resina 121; solfato di allumina 372; cloruro di calce 106; gomme 55; assi per imballaggio 100; punte di Parigi 150; oli 125; juta 81; caolino 150; fecola 260 per cento.

Come si vede, si tratta di aumenti enormi, che si ripercuotono sui prezzi della carta, con influenza la più sfavorevole sulle industrie grafiche nazionali, editoriali e dei giornali, il che ha indotto l'Associazione tipografica-libraria italiana a rivolgere istanza al R. Governo perchè intervenga quale supremo moderatore facilitando anzitutto la produzione cartaria nazionale con l'agevolare le importazioni di cellulosa, carbone, pasta di legno, ecc. La stessa Associazione domanda anche il divieto di esportazione sulla carta italiana, ora in vigore per tutte le categorie.

Gli aumenti anzidetti sono in grande parte, come è noto, dovuti a quello dei noli. Gli armatori inglesi ed americani — i primi in ispecie — hanno spinto i prezzi dei noli ad altezze inverosimili e per tale cagione non è soltanto l'industria della carta che soffre, ma tutte le altre che abbisognano del carbone.

In condizioni assai migliori si svolgerebbero in questo momento le nostre industrie se allo sviluppo della marina mercantile si fosse, a suo tempo, meglio provveduto e insieme ai congegni sui quali basano i servizi nel Porto di Genova. Quanti milioni di risparmio e quanti altri di guadagno per le nostre industrie, che potrebbero svolgersi con minori preoccupazioni, più spedite, imprimendo altra di maggiore elasticità di espansione!

Cronaca Cittadina

La morte di un cittadino benemerito

Ieri mattina nella Casa di salute del dottor Cavarzerani dopo avere subita un'operazione in seguito all'appendicite, cessava di vivere il cav. dottor Giacomo Perusini, un gentiluomo che nella nostra città godeva la stima generale.

S'era laureato in scienze agrarie all'Università di Pisa, e sebbene dotato di ricco censo, dopo compiti gli studi, non s'era dato alla vita scioperata e neghittosa, ma aveva subito messo in pratica le cognizioni acquisite volgendole a profitto del progresso agricolo della Provincia.

Si dedicò con speciale fervore a tutti i rami della zootecnia, ma specialmente all'ippica.

Non si curò del cavallo, considerandolo soltanto come oggetto sportivo, ma volle riabilitarlo come animale che può essere utile all'uomo in varie altre contingenze.

Il cav. dottor Giacomo Perusini fu il fondatore ed ora il Presidente della «Società Ippica Friulana» che aveva già offerto riuscite manifestazioni di forte vitalità, troncate per il momento dagli avvenimenti politici.

Da parecchi anni faceva parte della Commissione provinciale per l'acquisto di tori ed era uno dei membri più ascoltati del Consiglio direttivo della Associazione Agraria Friulana.

Di modi gentili e cortesi con tutti indistintamente, si rendeva simpatico a quanti venivano con lui in rapporti, ed erano moltissimi.

Con la morte del cav. dottor Giacomo Perusini scompare una vigorosa esistenza, una mente attiva ed intelligente, che alla sua città nativa avrebbe certo recato decoro e prosperità.

Alla vedova desolata, ai figli, alla madre, ai fratelli ed agli altri congiunti vadano le nostre più sentite condoglianze.

Bruno di Prampero morto sulla fronte

E' caduto ieri, sulla fronte, Bruno di Prampero. Della nobile antica famiglia friulana che alla patria ha dato le sue migliori energie, egli aveva temprata la sua giovinezza alla fede e al coraggio degli avi. Sottotenente in un reggimento di cavalleggeri, chiese ed ottenne di passare in altra arma per essere nelle prime file. Venuta l'ora del cimento, l'affrontò con animo impavido e trovò la morte degli eroi.

Buono, intelligente, carissimo a tutti, lascia un largo e profondo rimpianto.

Al Padre, al glorioso veterano delle battaglie dell'Indipendenza, senato e Antonino di Prampero, ai tre fratelli che sono fra i combattenti nella sacra milizia nazionale, all'illustre famiglia presentiamo il saluto commosso e riconoscente, interpreti del sentimento del nostro popolo, che partecipa a questa grande guerra di redenzione con la fede più salda nei destini della Nazione.

Croce Rossa - Sezione di Udine

Più che l'amor paterno potè l'amor di (patria.

Il Senatore conte di Prampero nel momento della fatale notizia che il suo Bruno era caduto da forte sul campo della Gloria volle che il nome dell'adorato figlio fosse inscritto nell'albo dei Soci Perpetui di questa umanitaria Istituzione.

L'intero Consiglio, esprimendo le più profonde condoglianze, con ammirazione ringrazia.

✱✱

In morte del conte Bruno di Prampero sotto tenente di cavalleria il dott. cav. Carlo Marzuttini ha versato lire 20 — il cav. Raffaele Sbuelz lire 5 — il signor Cossutti Luigi lire 5 — barone Morpurgo lire 25 — signori ufficiali Cavalleggeri *Monferrato* lire 50. — Enrico Morpurgo lire 50 — dottor Virginio Doretti lire 5 — Dottor Isidoro Furlani lire 5.

Alla Croce Azzurra

In morte del dottor cav. Giacomo Perusini: on. Elio Morpurgo lire 25.

La risposta al telegramma della Deputazione provinciale

Al telegramma spedito al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re dai Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale con il quale comunicavano la deliberazione presa dalla Rappresentanza della Provincia a favore dei figli dei militari morti in guerra, nell'occasione del genetliaco di S. M. e facevano fervidi voti per la vittoria delle armi nostre e per la prosperità del Sovrano, S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ha risposto col seguente:

«S. M. il Re mentre plaude alla pietosa patriottica opera deliberata da codesto Consesso, ringrazia del cortese omaggio e dei voti che ricambia di tutto cuore».

Società Tiro a Segno

La risposta al telegramma per il Genetliaco reale

Il Presidente ricevette il seguente telegramma:

«Sua Maestà il Re rende vive grazie del pensiero augurale e dei sentimenti riaffermati da cotesto patriottico sodalizio.

Salandra».

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 102.690.71

Prof. Giovanni Novacco (quale terza offerta) lire 20 — Dottor cav. Luigi Pizzio (in morte del dottor Giacomo Perusini) lire 5. — Totale L. 102.715.71

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) presso le librerie Gambierasi (Via Cavour) e fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele).

Ricerche di profughi

La Delegazione di Udine per l'assistenza profughi e rimpatriati ci invia un'altra nota di profughi che si ricercano e che qui pubblichiamo:

Riolino Filomena sarta — Rimaboschi Marcella nata Scocciai con 3 figli — Anna Perez moglie di Dante — Nathan Rogers suddito inglese — De Simon Anna moglie di Giovanni con i figli Giuseppe e Annette già dimorante a Trieste — Pecorari Anna moglie di Pietro con 8 figli rimpatriati verso 20, 25 7 — Lavaroni Maria — Zannaro Margherita — Perinis Maria Elisa nata Pelizon moglie di Andrea appartenente a Udine — Teia Emilia nata Silvestri di Angelo e fu Giuseppa Gombai moglie di Italo con i figli Romano, Anita e Maria — Razzo Giovanni di anni 64 nato e appartenente a Pola — Famiglia Alice Sartori — Famiglia Fabbro Eugenio rimpatriato e proveniente dai campi di concentrazione di Leibnitz — Famiglia Anselmo Dantoni — Tonut Domenico fu Giuseppe contadino di anni 70 da S. Polo di Monfalcone — Rossmann Margherita nata Tomasic di anni 30 da Quisca — Zanin Augusto — Roselli Andrea sarta — De Paoli Anna profuga dall'Austria. — Romano Bernardino fu Bernardino di anni 72 nato e dimorante a Mariano con la figlia Preziosa nata a Milano di anni 33 — Mauric Orsola di Giovanni maritata Kumar — Mauric Cecilia di Giovanni maritata Kumar — Bittesnik Maria nata Mauric — Mauric Maria di Giovanni — Podbersig Caterina nata Droc fu Gasparo e Simsic Caterina nata a Cosana moglie di Giuseppe — Perez Anna — Masetti Angelina abitava a Trieste al 24 luglio fu di passaggio per la Svizzera — Clanderotti Luigia fu Arturo e di Elvira Lobero nata a Trieste nel 1882 — Iurza Luigia di Macor Pietro moglie di Giovanni del fu Giovanni, Antonio nato a Villacco di anni 15, Adalberto nato a Villacco di anni 13, Giovanna nata a Villacco di anni 6, Luigi nato a Villacco di anni 4 (abitavano ultimamente a Monfalcone) appartenente a Udine — Ceschia Angela e Caterina appartenenti a Ronchi — Battigelli Eugenio del fu Vincenzo arrivato da Trieste 13 5 1915 — Cussigh Teresa nata Wester abitava a S. Pietro (Gorizia).

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Ah! duchessa, incominciò, sono proprio contento di vedervi.

— Perchè?

— Per molti motivi. Anzitutto perchè fa sempre piacere il vedere una brava donna.

— Dunque è cosa rara?

— Eh! eh!

— Eppoi?

— Per avere un vostro parere.

— Su che?

Rivoltò vivamente la sua tela e la presentò alla duchessa con aria trionfale.

— Su questo — disse.

— Che cos'è? — ella disse posandosi sul naso gli occhiali montati in oro.

L'artista si divertì per un istante dello stupore della duchessa e di sua madre.

La sua tela rappresentava una testa di donna giovane e splendidamente bella, quasi finita.

La pittura non era forse un capolavoro, ma s'indovinava che il modello che l'aveva inspirata doveva essere magnifico.

I capelli, di un biondo turchino che tendeva al rosso, erano straordinariamente folti, splendida la carnagione, porporine le labbra, gli occhi neri, vellutati, adorabili.

Il resto non era che abbozzato, appena indicato.

La sola testa viveva.

— Capperi! — disse la duchessa, dopo un minuto di esame.

— Questa, — riprese a dire il pittore — è una bella ragazza che ho scoperta. Ammirate! Non se ne trovano ad ogni passo che le assomiglino.

— Dove l'avete trovata?

— In casa dei Godin.

— Oh!

— E' come ho l'onore di dirvelo. Sapete bene, madre mia, i Godin, gli antichi pescivendoli, di fondo alla collina.

— In quella specie di casa alla normanna, — domandò la duchessa — allo svoltar della strada?

— Sicuro! Una testa divina ed il resto un poema!

— Che fa ella?

— E' al mercato, vende il pesce.

— Oh!

— Così è.

— Allora la Venere della pescheria! Una perla in un letamaio!

— Una perla! Avete detto poco, un diamante della più bell'acqua!

— Che dici mai?

— Quello che è. Io non so mentire. Del resto, potete giudicare da voi stessa. Rassomiglianza garantita. Ma l'originale è di molto superiore. Che ve ne pare?

L'ammiraglia contemplava in silenzio quella pittura.

— Begli occhi, ella disse.

— I vostri, madre mia, affermò Giorgio, e il vostro sorriso, quando sorridete, il che è raro.

Quella parola conteneva un affettuoso rimprovero. Infatti l'ammiraglia non sorrideva quasi mai.

Ad onta della sua splendida vita, ella conservava nel cuore incurabili ferite. Madre, ella non osava abbracciare la sua figlia. — Moglie, non aveva più marito! Giorgio aveva le mille volte colto al volo sul di lei viso le traccie dell'intima angoscia che a rodeva. Talvolta, egli accusa l'ammiraglio sempre enimmatico e taciturno nelle sue brevi visite! E mentre nutriva per lui un profondo e rispettoso attaccamento, riserbava per lei quella appassionata ammirazione dei figli grandi per la madre rimasta giovane e bella e le sue espansioni d'affetto, come se avesse avuto a cuore di curare con le sue carezze le ferite inferte dalla ingiustizia, indifferenza e crudeltà di un altro. Di suo padre!

Giorgio aveva ragione di amare la contessa. Separata forzatamente da suo marito, ella aveva riversato le sue affezioni su quel figlio, che era tutto quel che le restava di lui, vale a dire del suo primo e ardente amore. La duchessa, dal canto suo studiava ad un tempo il ritratto e il viso del pittore.

— Quella ragazza è al paese da molto tempo? ella domandò.

— E' venuta testè da Parigi e vi ritorna. Il Godin del loggiato è suo nonno.

— Ah! A Parigi senza dubbio esercita il suo bel mestiere?

— Certamente, duchessa.

— Per una bellezza perfetta l'è dura.

— Non si fa sempre quel che si vuole.

Scesero. I cavalli corsi della duchessa grattavano il suolo con impazienza. La polvere alzavasi di sotto le loro zampe.

— Peuh! disse la duchessa nel sedersi sui cuscini della sua carrozza. Il barilotto puzza sempre di aringa!

Quando la signora duchessa di Ruèvres spifferava i suoi motti frizzanti col suo accento della Canebière, era quanto mai amena.

Giorgio si mise a ridere, ma pensò che la figlia dell'ex mercante di granaglie era tutt'altro che indulgente pr gli alri plebei.

— V'ingannate, ribattè vivamente. Quel barilotto sa di viola mammola e di rosa la più olezzante. Del resto, tutti i misteri sono buoni.

La duchessa, di solito si benevola e si generosa amava sopratutto la sua nipote. L'ostacolo che faceva inciampo ai desideri della sua Elena, comunque ipotetico, doveva irritare quella ottima donna.

— E' vero, disse con tono asciutto.

Ma il giovane era sotto il fascino. Tenne fronte alla signora di Ruèvres.

— Siete dura per una povera fanciulla — disse. — Non vi riconosco più.

— Quelle parigine, dalla prima all'ultima, sono sì intriganti.

— Protesto in favore di quella. Se la conosceste!

— Quanto tempo avete messo a creare il vostro capolavoro?

(continua)

Pro prigionieri italiani ed internati italiani

Carlotta Freschi-Foligno lire 10.

Signori Guido Sternfeld 2 cornici, 8 pacchi di carta da lettere, medaglie sacre, 5 pezzi di sapone, 5 pettini, 5 pipe, 1 bocchino, 3 temperini, 1 libretto da note.

Ida Leonarduzzi Bet 24 bocchini 12 lapis, 51 pacchi carta da lettere, 6 pipe.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per mercoledì 17 Novembre: La compagnia comica veneziana Bratti - Palmello rappresenterà la brillantissima commedia in un atto di E. Paoletti *La Bela combatuta* seguito a «Santa Rosa»)

Lo spettacolo di prosa verrà preceduto dal magnifico dramma patriottico in due parti: *Eroismo di madre* Capolavoro cinematografico della Polifilms di Napoli.

Pellicceria da signora in ricco assortimento sono arrivate ai grandi magazzini G. B. Gius. Valentinis e C.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
Il processo di ieri

Ieri mattina ebbe principio la sessione autunnale della Corte d'Assise. Presiedeva il cav. Domini; il P. M. era rappresentato dal cav. nob. Farlatti Procuratore del Re; cancelliere: Cabrini.

Si fa l'appello dei giurati ma mancano parecchi che sono pienamente giustificati, trovandosi tutti sotto le armi. Si deve quindi procedere a una nuova estrazione, che avviene però dopo il riposo. Alle ore 14 si può finalmente procedere alla formazione della Giuria. Poco dopo le 14.30 comincia la pertrattazione della causa.

Come abbiamo pubblicato lunedì l'accusato Sauli Giovanni fu Andrea di anni 66 contadino, nativo di Santa Lucia di Tolmino, detenuto dal 6 agosto 1915 è imputato di avere il due luglio scorso offeso il Re, sputando sopra una moneta italiana di rame e calpestandola.

Dall'atto d'accusa risulta che il Sauli, assolto dal Tribunale di guerra di Casarsa del delitto di spionaggio, venne internato e posto nel Collegio Gabelli della nostra città, e quivi commise il fatto a lui imputato.

Il Sauli dice di non conoscere l'italiano e perciò viene interrogato mediante l'interprete slavo mons. Trinko

A domanda del Presidente risponde di non ricordare nulla del fatto, avendo perduto quasi completamente la memoria.

Gli osserva il Presidente che in istruttoria disse invece a sua giustificazione, che quando si trovava soldato sputò contro un suo superiore, e affermando che lo sputare contro persone o cose era in lui un'abitudine!

L'accusato continua a rispondere che non ricorda nulla.

Risulta pure dall'istruttoria che lo accusato un giorno, al Collegio Gabelli fece le corna al pagliericcio e poi con un fuscello faceva l'atto di cercare i pidocchi, lasciando capire che voleva fare un atto di sprezzo verso l'Italia!

L'accusato continua a fare lo gnorri.

Vengono interrogati i due soldati Rubinelli Giovanni Carlo e Giunta Aladino, che si trovavano di guardia il giorno 2 luglio e furono presenti al fatto.

Il Rubinelli dice che Sauli levò dalla tasca un soldo con l'effigie di Vittorio Emanuele II e dopo avergli sputato sopra e calpestatolo lo alzò da terra e glielo offrì!

Il Giunta conferma la deposizione ed aggiunge che se non avesse avuto timore di una punizione, avrebbe fatto giustizia da sè contro il Sauli, tanto l'aveva esasperato il di lui comportamento!

(Il soldato Giunta è di terza categoria e padre di famiglia).

Ha quindi la parola il P. M.

Il cav. nob. Farlatti è convinto della piena responsabilità dell'accusato che con il suo comportamento volle fare un atto di sprezzo verso il Re. Osserva che in un caso simile i giurati del vicino impero non esiterebbero punto a pronunciare verdetto di colpabilità, e conclude chiedendo ai giurati che tale sia anche il loro verdetto.

L'avvocato Turco, difensore, dice che i giurati italiani sono differenti da quelli austriaci ed hanno sempre assolto quando hanno dovuto giudicare reati di pensiero e politici. Nel caso speciale si tratterebbe poi di un'offesa a un Re morto (Vittorio Emanuele II), e perciò l'attuale Re è fuori di questione. Conclude chiedendo un verdetto di assoluzione.

Replica il P. M. dicendo che il Sauli con l'atto di sprezzo fatto verso la effige del Re intendeva di colpire il governo e tutta la Nazione italiana.

Controreplica brevemente il difensore.

Chiusa la discussione i giurati emettono il verdetto che risulta affermativo per il fatto materiale, ma nega che l'abbia commesso volontariamente e con lo scopo di fare un atto di sprezzo.

In base a questo verdetto... il Sauli viene assolto, ma rimane però sempre prigioniero.

Lo scarso pubblico commenta sfavorevolmente l'incomprensibile verdetto assolutorio.

Spionaggio

Oggi viene discussa la causa contro Gabrici Luigi fu Bartolomeo di anni 36 da Cormons, detenuto dal 12 maggio 1915 imputato di spionaggio.

Dicesi che verrà assolto.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le felicitazioni del Pres. Poincarè
al Re d'Italia

PARIGI, 16. — Il Presidente della Repubblica ha diretto al Re d'Italia, in occasione del suo genetliaco, il seguente telegramma:

«Tengo a rinnovare a V. M.; in occasione del suo genetliaco, l'assicurazione della mia cordiale amicizia, e provo grande piacere nel dirigerle i voti sinceri che formulo per la sua felicità e per quella della Famiglia Reale, come per la gloria dei suoi eserciti».

S. M. il Re d'Italia ha così risposto:

«Sono riconoscentissimo delle felicitazioni e dei voti così amabili che avete voluto dirigermi. Esprimendovi i miei cordiali ringraziamenti, Vi prego di credere ai miei sentimenti di sincera amicizia e di gradire nel tempo stesso i voti calorosi che a mia volta formulo per la grandezza della Francia e per i gloriosi successi del suo esercito valoroso»

Il discorso dell'on. Orlando a Palermo
La grande attesa - Il concorso della Sicilia

PALERMO, 16. — Al discorso che il ministro guardasigilli on. Vittorio Emanuele Orlando pronuncierà a Palermo, giungono numerose adesioni di senatori e deputati. Hanno pure aderito fino ad oggi oltre i presidenti dei consigli provinciali e i sindaci delle città capoluoghi di provincia delal Sicilia, compresi nel Comitato regionale siciliano col sindaco di Partinico, centro del collegio dell'onorevole Orlando. Sessantotto comuni della provincia di Palermo, 51 della provincia di Catania, 96 della provincia di Messina, 22 della Provincia di Siracusa, 39 della provincia di Girgenti, 25 della provincia di aCltanissetta, 19 della provincia di Trapani. Sono altresì pervenute le adesioni dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori della Sicilia, di moltissimi enti, istituti e rappresentanze di università e di parecchie centinaia dal continente. (Stef.)

Il Re non andrà ora a Milano

ROMA, 16. — L'*Idea Nazionale* ha da Milano:

«Nei giorni scorsi era corsa in città la notizia che il Re sarebbe venuto a Milano.

La *Perseveranza*, che alludeva giorni or sono alla venuta di un alto personaggio, stamane ritornava sull'argomento, spiegando che il personaggio a cui alludeva era il Re.

«Il *Secolo* nel pomeriggio raccoglieva la notizia, ma nella successiva edizione di città la smentisce in modo assoluto.

«Per informazioni assunte posso assicurarvi, dal canto mio, che la notizia è infondata».

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI
Continua la repressione russa a Riga

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Sulla fronte di Riga a Normyjho abbiamo nuovamente esercitato una pressione sui tedeschi per cinque o sei verste.

«Sulla Dvina, a monte di Riga, parecchi combattimenti di avanguardia nella regione di Dalen.

«Nella regione di Friedrichstadt e sulla fronte della regione di Jacobstadt, ***vi è calma.***

Presso Illouxt le nostre truppe in parecchi punti hanno superato con successo la zona degli ostacoli artificiali ed hanno occupato parte del cimitero di quella località. Il borgo di Grisbiaty è stato bombardato dall'artiglieria pesante ***tedesca.***

I combattimenti sullo Styr

«Sul rimanente della fronte, fino alla regione del Pripiet ha regnato la calma.

«Nella regione a nord e ad ovest di Tzartorysk l'artiglieria pesante nemica, nella giornata del 13, ha bombardato alcuni settori della nostra fronte con raffiche di proiettili. Alla sera del giorno stesso il nemico ha progredito nella regione ad est del villaggio di Podgatie. Il combattimento dinanzi ai passi dello Styr continua.

«Sul rimanente della fronte verso sud e in Galizia vi è calma. Durante lo scorso mese le nostre truppe sulla fronte occidentale, hanno fatto prigionieri, fra tedeschi ed austriaci 674 ufficiali e 49200 soldati e si sono impadroniti di 21 cannoni, di 118 mitragliatrici, di 18 lanciabombe e di tre proiettori.

Nel Caucaso e sull'Eufrate

«Sulla fronte del Caucaso, dal Mar Nero al fiume Arax, vi sono state scaramuccie di avanguardia.

«Sul lago di Van una nostra nave da guerra ha bombardato le posizioni turche nella regione del villaggio di Akhtamara. In alcuni settori della nostra fronte, il terreno è coperto da uno strato di neve». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 16. — Si ha da Vienna, 15: Un comunicato ufficiale dice:

«I combattimenti presso Tzartorysk finirono ieri con successo completo.

«Il nemico fu respinto al gomito dello Styr, sull'altro lato del fiume. Nella sua ritirata l'avversario diede fuoco a tutte le località sgombrate.

«Così i combattimenti intorno a Tzartorysk sono terminati con la ritirata dei russi nelle loro primitive posizioni. Il bottino aumenta. Salvo ciò, nessun altro avvenimento notevole».

Lo Scià ha lasciato la capitale
che rimane sotto la protezione dei cosacchi

TEHERAN, 16. — *Il Presidente del Consiglio dichiarò al comandante della brigata dei cosacchi, che lo Scià accompagnato dai ministri, lasciò la città. Teheran rimase sotto la protezione dei cosacchi e della polizia. La gendarmeria si prepara a partire.*

Il disagio del porto di Genova

GENOVA, 16. — E' giunto ieri il vice-direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Berrini. Egli ha conferito lungamente col senatore Ronco presidente del Consorzio autonomo del Porto e col presidente della Camera di Commercio, circa i mezzi per aumentare la dotazione dei vagoni e il conseguente sfollamento del porto.

Alle ore 17 si tenne una conferenza alla Camera di Commercio alla quale erano invitate le rappresentanze degli enti e delle associazioni commerciali ed i principali commercianti e transitori per uno scambio di vedute e per studiare i mezzi più atti alla soluzione del vitale problema.

La causa principale dell'attuale disagio è l'accresciuta importazione che a tutto il 12 corrente supera di 600.000 tonnellate quella dello stesso periodo dell'esercizio precedente e inoltre le esigenze dei trasporti militari.

La protesta dell'Associazione Nazionale dei professori universitarii

ROMA, 16. — La presidenza della Associazione Nazionale tra i professori universitari ha inviato ai Rettori delle principali università straniere la lettera **seguente:**

«Non sazi della distruzione selvaggia di opere insigni, non paghi di cannoneggiare ambulanze e di mitragliare feriti, i nostri nemici attentano ora vigliaccamente alla vita di vecchi, donne e fanciulli, rei soltanto di raggiungere i loro cari nelle terre di oltre mare. Tanta barbarie i professori degli atenei italiani vogliono ricordata ai loro colleghi delle università straniere, certi che col grido di indignazione di tutti gli onesti, una voce di protesta si solleverà per essa nel mondo.

Prof. *A.* **Trambusti**, presidente dell'Associazione Nazionale tra i professori universitari».

Il "prestito della vittoria" approvato
dal Senato francese all'unanimità

PARIGI, 16. — *Il Senato delibera la discussione immediata del progetto per* ***il prestito*** *recentemente approvato dalla Camera.*

Ribotti, ***salutato*** *da applausi di tutta l'assemblea, esprime la ferma convinzione che le due Camere, fedeli interpreti della nazione, non rifiuteranno alcun sacrificio per condurre la guerra alla vittoria finale. La fiducia del paese in tale vittoria è oggi tanto grande quanto al primo giorno delle ostilità, ma è più ragionata. Prova di questa fiducia si ha nell'accoglienza fatta al nuovo prestito dal pubblico, il quale dice che è il prestito della vittoria, ciò che assicura la sua potenza presso le nostre valorose popolazioni.*

Il Senato approvò all'unanimità il progetto. (Stefani)

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
La compagnia delle maschere

Applauditissima anche ieri sera la compagnia Picello.

Questa sera, penultima recita con una brillante novità: ***Il cuore di Rosaura***, capriccio comico di Bozzini, che ottenne clamoroso successo nei maggiori teatri d'Italia.

Quindi l'artista Picello dirà il monologo *Semplicità*.

Domani, serata d'onore della signora Edi Bonini-Picello.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro) Frumento lire 30 a lire 30.30 — Segala lire 25 — Granoturco bianco lire 23 — Granoturco giallo lire 18 a 24 — Sorgorosso 13.50 a 14 — Frumento (al Quintale) a lire 38.90 — Fagiuoli a lire 50 a lire 60.

PIAZZA VENERIO (Quintale) Pere lire 50 a lire 60 — Pomi da lire 28 a lire 60 — Castagne da lire 22 a lire 26 — Maroni a lire 30 — Noci da lire 80 a lire 85 — Patate da lire 14 a lire 15.

VIA A. ZANON (Chilogramma) Galline a lire 2.80 — Dindie a lire 2.30 — Oche vive a lire 2 — Oche morte da lire 2.60 a 2.70 — Tacchini 2.20.

Le borse estere

PARIGI, 16. — Borsa francese 3 per cento 65.50, ammortizzabile 3 e mezzo per cento 90.85, Argentina (1900) 85.75 — Cambio su Italia da 90.50 a 92.50 Cheque su Londra da 27.635 a 27.735.

MADRID, 15. — Il cambio su Parigi è 90.10. (Stefani).

Il cambio

ROMA, 16. — Il cambio per domani è 117.05. (Stefani).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.30.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.6 — D. 15.5 — A 17 — D 18.30.
Pontebba: M 6 — A 12.35 — A 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

La madre Paolina Cumano Perusini, la moglie Giuseppina Antonini, i figli Gianpaolo e Gaetano, i fratelli Costantino e Gaetano ed i parenti tutti annunciano la morte oggi avvenuta del

D.r Giacomo Perusini
Capitano della Croce Azzurra

Udine, 16 *novembre* 1915.

Per espresso desiderio dell'Estinto, i funerali saranno privatissimi e non se ne indica l'ora. Si prega pure di non inviare fiori e di astenersi dal fare commemorazioni in seno alle Società ed alle Opere Pie di cui l'Estinto faceva parte.

La Società Ippica Friulana col più vivo dolore partecipa la irreparabile perdita del suo amato Presidente

Cav. Dott. Giacomo Perusini

Udine, 16 *novembre* 1915.

Il Sottotenente di Artiglieria

Bruno di Prampero

ha dato con entusiasmo la sua bella giovinezza alla Patria.

Il Padre Senatore Antonino, i fratelli, la sorella, la cognata, i nipotini e congiunti tutti, dolorosamente orgogliosi, partecipano il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il *Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima per lo Spurgo dei Pozzi Neri*, con vivo dolore partecipa la perdita del suo Gerente

Valentino Linda

che alla Società, fino dalla fondazione, dedicò l'opera sua intelligente, con ammirabile zelo ed attività.